

ABSTRACT

La strada detta “cavallera” del passo del Muretto è un'antica via di comunicazione della Valtellina centrale con le regioni retiche oltralpe, la cui storia millenaria è stata recentemente oggetto di approfonditi studi e di ricerche. In soli 32 km la strada del Muretto collegava Sondrio a Maloja attraverso la Valmalenco e il passo omonimo (valico del Muretto m. 2562) e rappresentò per lunghi secoli il corridoio di collegamento più breve e veloce con la Rezia e il nord Europa. Già in epoca medievale infatti la strada del Muretto era regolarmente percorsa da mercanti elvetici che attraverso questa via scendevano a Sondrio per approvvigionarsi del rinomato vino valtellinese e spingersi, attraverso i valichi orobici, in terra veneta per acquistare le merci provenienti dall'oriente.

Fulcro commerciale ma anche di relazioni sociali, politiche e religiose, la strada del Muretto favorì lo sviluppo di rapporti molto intensi tra la Valtellina-Valmalenco con la Val Bregaglia, l'Engadina e la Val Sursette.

Il controllo sulla strada del Muretto, in relazione ai diritti feudali di riscossione di pedaggi sui transiti, costituì uno degli elementi più significativi della signoria territoriale dei Capitanei, feudatari di Sondrio e della Val Malenco, un efficace strumento di potere che contribuì a consolidare e ad affermare la loro capacità giurisdizionale nei rapporti con le signorie territoriali poste oltralpe (Castelmur, Marmorera, Planta, Salis). Lo stretto nesso tra utilizzo della strada e sviluppo di relazioni non solo di carattere commerciale, ma anche sociali e religiose, che si venne consolidando nel corso del Basso Medioevo tra Val Malenco-Sondrio e le valli retiche contermini, rappresenta un aspetto inedito e sino ad oggi pressoché ignorato. Molto ben documentato dalle fonti, questo tema pone in luce una nuova immagine della strada “cavallera” del Muretto, rivalutandone innegabilmente il ruolo e la sua rilevanza in epoca ben precedente il dominio dei Grigioni sulla Valtellina e sui contadi.

È noto poi come la storia di questa strada e la sua funzione politico-commerciale seguano di pari passo la parabola dei tre secoli di governo della Repubblica delle Tre Leghe in Valtellina, 1512-1797.

Le ricerche condotte consentono oggi di far luce sul ruolo centrale che Sondrio assunse durante quei tre secoli. La strada del Muretto era infatti, per sua configurazione geografica, il tracciato che da Sondrio immetteva nella via di transito internazionale Julier-Coira, ovvero un corridoio di passaggio diretto con la sede centrale del governo delle Tre Leghe. Il borgo di Sondrio fu la culla del potente legame politico e finanziario generatosi dalle alleanze parentali, stipulate tra Quattro e Cinquecento, dalle famiglie dominanti al di qua e al di là dello spartiacque retico, dalle cui dinamiche dipese la risoluzione dei governanti retici di adottare il castel Masegra come residenza del governatore della Valtellina, elevando così Sondrio al rango di capoluogo del governo periferico e crocevia dei transiti tra Alpi Retiche e Orobiche nell'epoca delle floride relazioni politiche ed economiche con la Repubblica di Venezia.

Le regioni retiche oltralpe (Val Bregaglia, Alta Engadina, Sursette), già attraversate da direttrici viarie di rilevanza internazionale, intravidero nella possibilità di transitare attraverso la Val Malenco, uno sbocco diretto sul centro della Valtellina, il cuore della produzione viti-vinicola e una ulteriore e significativa opportunità di sviluppo commerciale. Ecco perché approfondire la storia della strada del Muretto e della Val Malenco ha significato ampliare il fronte di indagine al contesto socio-politico, economico e religioso bregagliotto ed engadinese, alle cui vicende Sondrio e la Val Malenco, proprio grazie a questa via di comunicazione, furono per secoli strettamente legati.

La fine del dominio grigione nel 1797 segnò una rottura definitiva per il destino di questa strada. Nel passaggio della Valtellina e della Valchiavenna al governo napoleonico prima, a quello lombardo-veneto poi e in seguito al Regno d'Italia, il valico del Muretto assunse per la prima volta nella storia un ruolo sconosciuto, ossia quello di confine. Gli ultimi due secoli sono il racconto della vita di una strada lentamente abbandonata, ancora meta di lavoratori stagionali e di contrabbandieri, un transito che gli abitanti della Val Malenco si rifiutarono per quasi 150 anni di interrompere e che per decenni fu alimentato dalla speranza, mai sopita, di ridare vita ai passaggi lungo il valico del Muretto attraverso il progetto di una moderna strada carreggiabile Sondrio-Maloja.